

**Libri**

**Un ritratto di George Eliot? Un ritratto dell'autrice di "Middlemarch" da giovane è sbucato fuori dal catalogo di una casa di aste online del South Oxfordshire. La storia è affidata al caso.**

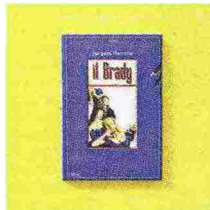
**A scoprirlo, acquistandolo per sole cinquanta sterline, è stato un tale Andrew Sim in cerca di affari. Gli esperti concordano: quel disegno della ragazza sorridente raffigurerebbe proprio la scrittrice**

# Buio e follia in sala

di Irene Bignardi

TITOLO: <b>IL BRADY</b>	AUTORE: <b>JACQUES THORENS</b>	EDITORE: <b>L'ORMA</b>
PREZZO: <b>18 EURO</b>	PAGINE: <b>344</b>	TRADUTTORE: <b>MARCO LAPENNA</b>

Il proiezionista Jacques Thorens racconta la storia del "Brady", il cinema parigino più pazzo di tutti i tempi. Dove è possibile ammirare ogni genere e sottogenere di pellicola: dai classici agli horror di serie Z. E dove ci si imbatte in personaggi eccentrici, emarginati, stralunati tra scene reali che spesso superano la fantasia del grande schermo



Se non ci fossero delle auguste testimonianze a dire che sì, esiste, è esistito, ed esisterà ancora per un po', ci sarebbe, per noi che non circoliamo abitualmente per Parigi, di che dubitare dell'esistenza del Brady, anzi, "Le Brady", l'ultimo cinema dei dannati di Parigi, l'ultima sala libera e folle, la casa dei matti, il rifugio dei solitari e dei disoccupati, il riparo dei senzatetto e degli onanisti. Ma anche il cinema dei cinefili duri e puri, di quelli capaci di amare, in gioiosa ammucchiata, kung fu e splatter, noir e spaghetti western, serie Z e porno di ogni inclinazione. Insomma, tutto il cinema nelle sue più estreme declinazioni.

Ma basterà poi la testimonianza di Jacques Thorens, il proiezionista e il gestore di questo strano luogo di culto, nato in Bulgaria nel 1973, l'autore di *Il Brady*, appunto, un libro di oltre trecento pagine, appassionata e patetica *laudatio* dell'ultimo cinema fuori schema, basterà la sua appassionata nostalgia a garantirci che è tutto vero, e che corrisponde a verità e non a una colorata invenzione questa epopea della marginalità, questo trionfo della cinefilia estrema?

Come fidarsi di uno il cui nome assomiglia così tanto a quello di Jack Torrance, il folle protagonista di *Shining*? Beh, pare che questa sala esista davvero. A Parigi, naturalmente, patria di ogni più folle cinefilia, al 39 del Boulevard de Strasbourg, X arrondissement. Un cinema sporco e puzzolente, a sentire le descrizioni del suo stesso custode, ma ospitale e cordiale.

Un posto dove rifugiarsi, dove si possono ammirare, con la benedizione di Jean-Pierre Mocky, il proprietario e regista disceso da uno dei rami della Nouvelle Vague, tutti i generi e sottogeneri di pellicole del mondo. E vedersi, per di più, due film di fila, come ai bei vecchi tempi.

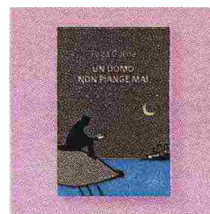
Regista di culto la cui principale caratteristica è di essere capace di fare tre film all'anno (fonte Wikipedia) e molti di più (fonte *Il Brady*), di essere stato molto bello in gioventù, di avere una faccia interessante anche adesso, ragion per cui lavora spesso come attore, sostenendo con il suo lavoro l'adorato Brady, Mocky gestisce il suo cinema come un centro di assistenza per balordi, un club per originali, un anarchico salotto dove si sperimentano nuovi modi di fare e di vedere il cinema. Un esempio? Durante il giorno i film "sexy" passano in una versione "censurata", la notte in quella sporcacciona, libertina, hard. La saga di Harry Potter viene programmata assieme a *Schiava di Satana*. Si rimontano come piace ai gestori i film troppo noiosi o perbene, pebandoli con sequenze interessanti da altri film, con buona pace del diritto d'autore e della *politique des auteurs*.

Il tutto mentre una popolazione a dir poco originale ed eccentrica ne combina di ogni: come il signore che ha caldo e si spoglia completamente, piantando una grana perché, avendo pagato il biglietto, ritiene di avere il diritto di farlo. O come lo spettatore che viene beccato in flagrante fellatio che se ne esce con il classico "ma lei non sa chi sono io"... Quanto al padrone, i suoi dipendenti hanno deciso di mentirgli: per il suo e per il loro bene. Cosa succederebbe se, demotivato dall'insuccesso, chiudesse questo paradiso di eccentrica cinefilia?

Gli tacciano dunque il basso numero di biglietti venduti per i suoi film, e stornano sulla sua quota una parte degli incassi di *Biancaneve sotto i nani* o di *40 anni vergine*, di *Erocole alla conquista di Atlantide* o di *Lingue profonde*. Ma forse anche Mocky li inganna, facendo finta di non saperlo.

**Le rubriche**  
Tutte le icone delle rubriche sono a cura di Marta Signori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Vite ai margini**

TITOLO: <b>UN UOMO NON PIANGE MAI</b>
AUTRICE: <b>FAÏZA GUÈNE</b>
EDITORE: <b>IL SIRENTE</b>
PREZZO: <b>16 EURO</b> PAGINE: <b>240</b>
TRADUTTRICE: <b>FEDERICA PISTONO</b>

"Nessuno ripete da zero, nemmeno gli arabi, che lo zero lo hanno inventato, come dice sempre mio padre". È suo padre gli ripete anche che "un uomo non piange mai". Con questi due insegnamenti Mourad viene cresciuto a Nizza da genitori immigrati, per i quali "la crisi dell'adolescenza è un virus contagioso solo in Europa". Nata nella banlieue parigina da famiglia maghrebina Faïza Guène torna con linguaggio più maturo ai temi che l'hanno resa nota non ancora ventenne e racconta, con ironia e disincanto, una storia di emancipazione e riscatto. Con paragoni pungenti ("immobile come una sposa in Algeria") e un ritmo che riavvolge il nastro del tempo, oscillando tra un'infanzia di tradizioni e di estati in Algeria e la Parigi multiculturale di oggi.  
di Ilaria Zaffino



**I volti dell'arte**

TITOLO: <b>IL MISTERO DELLA CREAZIONE ARTISTICA</b>
AUTORE: <b>STEFAN ZWEIF</b>
EDITORE: <b>PAGINE D'ARTE</b>
PREZZO: <b>16 EURO</b> PAGINE: <b>61</b>
TRADUTTRICE: <b>GIOVANNA ALBONICO</b>

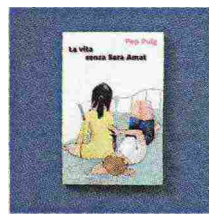
"Creare è una costante lotta tra inconsapevolezza e consapevolezza: senza questi due elementi, l'atto artistico non può giungere a compimento". Diceva così Stefan Zweig (1881-1942), lo scrittore austriaco che lasciò l'Europa all'ascesa del nazismo, in una conferenza a New York, rimasta finora inedita. Musica, pittura, scultura, letteratura provengono dalla logica, dal calcolo perfetto - e qui l'autore cita gli esempi di Beethoven, Balzac, Poe. O da un atto di pura ispirazione: è l'azione "appagante e priva di sforzo" di Mozart. Zweig mette in guardia i fruitori: "Un'opera d'arte non si concede a nessuno al primo sguardo". Da leggere e sottolineare ancora.  
di Dario Pappalardo



**Diario del sisma**

TITOLO: <b>LO SPORTELLO DEGLI ADDII</b>
AUTRICE: <b>ANTONELLA NINA ONORI</b>
EDITORE: <b>LA LEPRE</b>
PREZZO: <b>12 EURO</b> PAGINE: <b>87</b>

C'è la signora che si preoccupa per "i porchi de Giovanni", e ci sono le donne di Accumuli che fanno l'orlo dei pantaloni senza prenderti le misure, "perché il centimetro ce l'hanno nello sguardo". C'è poi la sfollata piena di bolle in guerra con i medici marchigiani e c'è il terremotato con il cane "risentito" che non prende più cibo dalle sue mani. *Lo sportello degli addii*, lo struggente diario che Antonella Nina Onori ha tenuto nei mesi trascorsi come volontaria a San Benedetto del Tronto per aiutare le vittime del sisma, è pieno di personaggi che sembrano usciti da una commedia russa. Ma che purtroppo sono gli uomini e le donne che quel 24 agosto, ad Amatrice e Accumuli, hanno davvero perso tutto.  
di Pietro Del Re



**Giorni perduti**

TITOLO: <b>LA VITA SENZA SARA AMAT</b>
AUTORE: <b>PEP PUIG</b>
EDITORE: <b>MARSILIO</b>
PREZZO: <b>18 EURO</b> PAGINE: <b>266</b>
TRADUTTRICE: <b>AMARANTA SBARDELLA</b>

Josep "Pep" Puig, scrittore catalano molto amato (e premiato) in patria, lo dichiara subito, nel prologo: *La vita senza Sara Amat* è un regalo letterario per suo figlio Nil. Il dono di una storia che l'autore forse ha vissuto, forse sognato, poi dimenticato per tanto tempo: quella della sua amicizia adolescenziale con la ragazzina tredicenne citata nel titolo. Fuggita di casa, Sara si rifugia proprio nella stanza di Pep, appena più giovane. Tra i due nasce un legame forte, condito da turbamenti del cuore e da dosi massicce di *guerra e pace*: pochi giorni che cambiano per sempre il protagonista. E che svelano tutto lo smarrimento, l'intelligenza, l'involontaria profondità di due ragazzini che si affacciano alla vita.  
di Claudia Morgogliano